

Perché non dobbiamo rinunciare al Crocifisso!(11/07'10)

Cari parrocchiani, vi presento una lettera scritta al giornale "Avvenire": ci fa riflettere e, spero, vivere in maniera più critica e coerente. Cordialmente,

"Non credo che né la Costituzione né il Concilio possano essere usati per chiedere alla Chiesa un passo indietro sulla vicenda del Crocifisso. Non è un simbolo qualsiasi, è per antonomasia il segno e il simbolo della nostra fede. Lo si trova non solo nella intimità delle nostre case e nelle aule delle nostre scuole, ma anche nei nostri tribunali e nelle chiese e, cosa che non manca di sorprendere tanta gente, la croce è anche sul punto più alto di Montecitorio. Come può offendere la sensibilità di qualcuno in una cultura in cui le immagini pubblicitarie ci aggrediscono con cartelloni 6x6 da tanti angoli delle strade con la loro violenza o con la loro sensualità ostentata? Ci perseguitano con modelli letteralmente bestiali, come accade con una recente reclame, è davvero possibile che qualcuno chieda ai cristiani di rinunciare ai loro simboli, segregandoli nella intimità dei loro cuori e delle loro case? Si chiede alla Chiesa di adoperarsi per depotenziare i conflitti rinunciando a diritti legittimi, nel caso in cui presentassero un profilo di problematicità. Io invece vorrei chiedere alla Chiesa di esercitare il suo magistero con sempre maggiore chiarezza per aiutarci a capire meglio il senso e il valore dei nostri simboli. Abbiamo bisogno di imparare nuovamente ad amarli, per difenderli laicamente, ma in modo appassionato. **La problematicità maggiore** oggi a mio avviso **sta:**

nella tiepidezza della nostra fede, nell'impigritimento della nostra intelligenza, che fatica ad argomentare con chiarezza e fermezza le proprie ragioni, nell'imborghesimento dei nostri comportamenti, che si stancano subito davanti alle difficoltà e rinunciano perché non vogliono entrare in conflitto con la cultura del tempo. La croce ci parla anche del coraggio di cui abbiamo bisogno per essere cristiani che, giorno per giorno, cercano di amare gli altri senza rinunciare ai propri valori e alle proprie convinzioni. Ecco perché non capisco come si possa chiedere alla Chiesa di fare un passo indietro, mentre a me sembra che dovremmo fare un passo in avanti... Non c'è nulla di cui ci si debba vergognare, nulla di cui ci si debba scusare quando è in gioco la croce. Il mondo, oggi come da duemila anni a questa parte, ha bisogno di contemplare la croce di Cristo anche per dare un senso alle sue croci quotidiane". (*Paola Binetti, deputato dell'Udc*)